

CRESCERE IL NUMERO DELLE VITTIME. E LA PROCURA DI CAGLIARI APRE UN'INDAGINE PER EPIDEMIA COLPOSA

# Virus del Nilo, stop ai donatori di sangue dalle aree a rischio

L'allarme degli esperti: «Alzare il livello di guardia»

FRANCESCO MARGIOCCO  
FEDERICO MERETA

IL 6 OTTOBRE 2011, Michele Muggino, piccolo imprenditore edile di San Vero Millis, provincia di Oristano, muore a 34 anni per una puntura di zanzara. È la nona vittima italiana dell'infezione nota come febbre del Nilo occidentale, capace di aggredire il sistema nervoso centrale. Fino ad allora il virus aveva colpito persone deboli e anziane. Muggino invece era giovane, molto forte fisicamente, senza problemi di salute. «Un leone», come lo hanno ricordato i suoi concittadini. Sulla sua morte, e sulle altre morti provocate dal virus del Nilo in Sardegna, la Procura di Cagliari ha avviato ieri un'indagine per verificare il rispetto delle norme contro la diffusione del virus. L'ipotesi di reato è epidemia colposa.

La Sardegna è soltanto uno dei focolai dell'infezione che dalla fine degli anni Novanta si è diffusa rapidamente. Solo qualche settimana fa sono stati riportati diversi casi di malattia in Sardegna e Veneto, oltre che in Friuli Venezia Giulia e Toscana. Nelle aree di Treviso, Vicenza e Venezia ci sono stati ben diciannove casi di infezione, e sette sono le persone finite in ospedale in gravi condizioni. Una di loro è morta.

Il prolungarsi della stagione calda è sicuramente uno dei motivi dietro l'esplosione del fenomeno. Che non si manifesta più soltanto d'estate. Lo dimostra il fatto che la mappa sul sito internet del Centro europeo per la prevenzione delle malattie, Ecdc,

## IL MINISTERO

### PER CHI È STATO NELLE ZONE INFETTE 28 GIORNI DI TREGUA

••• IL WEST NILE VIRUS, che tradizionalmente colpiva soltanto d'estate, si sta radiccando. E cresce l'elenco delle province e regioni ritenute a rischio: Belluno, Matera, Treviso, Venezia, Friuli Venezia Giulia, Sardegna. Chiunque abbia soggiornato, anche solo per una notte, in una qualunque di queste località, non può donare sangue per i prossimi 28 giorni. Una precauzione che il ministero della Salute adotta ormai da tempo ma che è diventata più stringente quest'anno, dopo la scoperta, a luglio, del primo donatore di sangue positivo al virus

to negli anziani, può provocare l'encefalite che può causare morte o problemi neurologici. In questi casi il quadro clinico è molto diverso: fortissimi mal di testa, rigidità del collo simili a quelle della meningite, debolezza muscolare, perdita di coscienza. Al momento non esiste un antidoto.

Secondo gli autori dello studio veneto, il virus è ormai riuscito a svernare stabilendo nelle zone paludose il suo ciclo endemico. Come ha spiegato Giorgio Palù, professore di microbiologia all'Università di Padova, coautore dello studio e uno dei massimi esperti italiani in questa materia, «nei prossimi tempi assisteremo, è molto probabile, a un graduale aumento dell'attività del questo virus, il che renderà quindi necessaria una sorveglianza molto più stretta»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

continua a segnalare nuovi casi di infezione. E non più soltanto nel Nord Est d'Italia, in Emilia e in Sardegna. L'ultimo, di pochi giorni fa, riguarda la provincia di Matera. Le province e regioni ritenute a rischio dal Ministero della Salute sono Belluno, Matera, Treviso, Venezia, Pisa, tutto il Friuli Venezia Giulia e tutta la Sardegna. Chi, anche soltanto per una notte, ha soggiornato in uno di questi luoghi non può donare sangue per un mese (si veda il riquadro qui sopra). All'estero tra le zone più a rischio ci sono Albania, Grecia, Israele, Tunisia, Turchia, Repubblica di Macedonia. Nessun caso invece è stato segnalato fino ad ora in Liguria.

Siamo ormai alle soglie di dicembre, mese di solito non frequentato dalle zanzare. Ma come spiega uno studio della Regione Veneto e dell'Università di Padova, pubblicato su "Eurosurveillance", l'attività del virus si è prolungata. I ceppi virali attualmente in circolazione

sono due, entrambi presenti in Italia. Si trasmettono all'uomo e ad altri animali attraverso la puntura della zanzara. Sono soprattutto gli uccelli migratori a diffonderlo: una volta punti dagli insetti, trasmettono il virus a un nuovo "ospite". Il risultato è una malattia che, nell'uomo, può durare dai cinque giorni alle due settimane, manifestandosi in modi molto diversi: febbre, mal di testa, dolori muscolari. In alcune persone, soprattutto

## Il "West Nile Virus" in Italia



## Il virus del Nilo



Foto: A. D'Amico

**EPICENTRO**  
Ben 19 casi di infezioni nel 2012 a Treviso, Vicenza e Venezia